

Stefano Cagol and Angelique Campens in conversation

Book Launch at ArtBrussels

April 23, 2007, 4 pm

Brussels Expo, VIP Lounge

<http://www.artbrussels.be/debates.htm>

ON NEXT SEPTEMBER 2007 THE NEW BOOKLET WILL COME OUT:

'In conversation. Stefano Cagol Angelique Campens'

ArtBrussels Debates 07, Brussels

Angelique Campens:

Benvenuti a questa conversazione e presentazione del libro *Harajuku Influences!*

Prima di tutto voglio presentarvi Stefano Cagol, che è accanto a me ed è un artista italiano.

Stefano Cagol:

Siamo qui! Io voglio mostrarvi una selezione di opere che sono tutte dello scorso anno. Cominceremo dal progetto *Bird Flu Vogelgrippe...*

AC:

... che concludeva all Biennale di Berlino: era un off-site project lì, e mi ha fatto conoscere il tuo lavoro!

SC:

Sì, è vero!

AC:

La pubblicazione è infatti un riassunto dei progetti di Stefano Cagol dello scorso anno in cui ha portato avanti una ricerca sulle influenze contemporanee, psiche e mentali, positive e negative: tutti questi ultimi progetti trattano l'argomento delle influenze.

Gli stessi punti di influenza sono oggi ovunque, noi siamo continuamente influenzabili, facilmente influenzabili, come massa, non solo come persone singole dalle passioni, la politica, sesso, religione, arte, e la logica della reality Tv...

Stefano Cagol ha chiesto a critici e curatori (loro sono David Elliott, Stefan Bidner, Andrea Lissoni e Roberto Pinto) di scrivere testi sulle influenze per la sua nuova pubblicazione *Harajuku Influences*. Io per questo libro ho scritto il saggio "Ambiente manipolato". Il testo riguarda l'ecologia e la

manipolazione, come per esempio quella genetica: per me questa è una delle più grandi influenze con cui oggi ci rapportiamo! Ma non voglio andare oltre su questo argomento, perché potete leggere il testo sul libro oppure on-line sul sito di Stefano Cagol...

Ora mostreremo quindi alcuni video delle ultime opere di Stefano. Intanto io, visto che il libro ruota attorno al tema delle influenze, gli rivolgerò alcune domande sulle influenze.

SC:

Quello che state vedendo sullo schermo è la partenza del progetto *Bird Flu Vogelgrippe*. Era supportato dalla Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento... e c'è una bella novità perché il prossimo anno questa città, la mia città, ospiterà Manifesta!! Ma il progetto era sostenuto anche da altri due spazi pubblici: Museion, Museo di Arte Moderna e contemporanea di Bolzano (l'altra città vicina dove si terrà Manifesta), e Kunstraum di Innsbruck.

Siamo partiti con un furgone e abbiamo fatto un viaggio nel cuore dell'Europa. Ci sono novecento chilometri fra Trento e Berlino e ci siamo fermati in differenti luoghi: erano i posti dell'arte o luoghi simbolici, storici. Ci siamo fermati ad un certo punto alla Zeppelin Tribune di Norimberga! Tutte le volte c'era una stretta connessione tra il luogo e le parole scritte sul veicolo, gli adesivi con le parole del titolo del progetto. E dall'interno del furgone usciva un forte suono di uccelli: eravamo nel bel mezzo della paura folle per la bird flu, l'influenza aviaria.

In fondo l'influenza aviaria è una metafora di tutte le influenze. Gran parte delle influenze sono artificiali come artificiale e costruita dai media era l'influenza aviaria, alle volte le influenze sono concrete, altre no, sono del corpo e della mente. Al momento l'aviaria rappresenta ancora il medesimo problema dello scorso anno, ma i media hanno deciso di non parlarne più, loro non hanno creato la paura e così il problema per la gente non esiste: è una manipolazione dei media, una manipolazione dei media e dei soldi, per tornare al titolo del tuo testo, Angelique.

AC:

Come può un'influenza creare un grande inganno, come quello dell'influenza aviaria?

SC:

La paura dell'influenza aviaria era così forte, ma al tempo stesso per me era così ironica. Ognuno era impazzito perché la gente è come le galline!

AC:

... galline in batteria! Come massa e non come individui!

SC:

Si, certo!

AC:

Tu perché hai cominciato a lavorare sulle influenze? Perché hai cominciato con questo termine "flu"?

SC:

Ho iniziato a lavorare con i mezzi della propaganda per riflettere sui meccanismi dei media, e i media ci influenzano. Così ho cominciato ad usare le spille con il termine "flu" e altre parole. Infatti durante il viaggio ci fermavamo e distribuivamo a tutti spillette con le combinazioni di parole con "flu": non solo bird flu, ma money flu, sex flu, war flu... Potrebbe fare coppia con qualsiasi cosa!... fashion flu, beauty flu, pussy flu, ass flu...

AC:

E riguardo ad Harajuku nel titolo del tuo libro? Puoi spiegarci il significato della combinazione di questo nome con la parola influences?

SC:

Credo di prendere ogni giorno una nuova influenza!
Harajuku è un luogo: è a Tokyo.
E' un posto incredibilmente interessante, centrale, pieno di ragazzini vestiti da manga. E' strano! E' un ambiente veramenete manipolato!
Io ho vissuto proprio ad Harajuku Street per un mese nel 2004 e credo di aver ricevuto una grande influenza sul mio lavoro e sulla mia mente da questo luogo. Ora è parte, è un pezzo del mio lavoro e della mia mente, della somma di influenze che costruisce il mio lavoro e la mia mente.

Nel frattempo quella che state vedendo sullo schermo è la fermata fuori da Museion a Bolzano. Siamo rimasti parcheggiati fuori per alcune ore e passavano bambini... e il furgone sembrava pieno di uccelli...

AC:

Magari puoi mostrare l'incontro con il camion in autostrada...

SC:

Durante il viaggio sono successe molte cose, non organizzate.
Questo che vi sto mostrando è stato un incontro davvero interessante!
Eravamo in autostrada, vicino a Lipsia, non molto lontano da Berlino. E abbiamo incontrato un furgone con un grande pollo di plastica sul tetto: era il "furgone del pollo" e noi eravamo il "furgone dell'influenza dei polli"! Così abbiamo provato a seguire per una ventina di minuti il nostro amico, e sul suo furgone c'era la scritta tedesca "Nim mich!" che significa letteralmente "Seguimi!"

AC:

Puoi mostrarci altre parti del video?

SC:

Magari Berlino?

AC:

Sì! La parte della Biennale di Berlino dove ho visto il tuo lavoro!

SC:

Abbiamo parcheggiato di fronte al Kunst Werke...

E c'è un aneddoto riguardo alla paura, perché il giorno dopo il nostro arrivo a Berlino abbiamo trovato sulle copertine di tutti i quotidiani della città la notizia del primo caso di influenza aviaria a Berlino: "Vogelgrippe in Berlin" era il titolo, ovunque! C'è stato solo questo caso, solo uno e allora – non sono sicuro, ma... – credo che sia stato effetto del progetto, perché è successo esattamente il giorno dopo...

(un sorso di champagne)

Di fronte al Kunst Werke c'era tanta gente, è stato un grande evento, e la stessa folla sembra un pollaio! Mentre dentro il Kunst Werke e attorno abbiamo distribuito le spille con le combinazioni con "flu".

AC:

Era solo per l'opening? Sbaglio?

SC:

Sì, era solo per un giorno!

AC:

Ma il veicolo è rimasto lì tre giorni...

SC:

Sì, è vero: è rimasto parcheggiato per tre giorni, ma l'azione era solo per il giorno dell'opening. Mentre la durata dell'intero viaggio è stata di una settimana: partendo dall'Italia, le fermate a Bolzano, Innsbruck, Monaco, Norimberga e poi Berlino e ritorno.

AC:

Come ha reagito al progetto la Biennale di Berlino? Perché era un off-site-project...

SC:

Credo che fosse l'off-project più interessante lungo tutta Auguststrasse! Massimiliano Gioni e Cattelan, i curatori, sono stati informati e hanno detto che era ok!

AC:

Ma sapevano in anticipo del progetto? Oppure lo hanno scoperto senza saperne nulla prima?

SC:

No, abbiamo mandato il progetto all'ufficio del Kunst Werke e loro lo hanno inserito nel VIP program della Biennale come unico progetto speciale del 23.

Ora potremmo "andare" a Ghent!

AC:

Sì. In seguito io ho invitato Stefano ad una mostra lì in un... parco zoologico. E lì ha presentato un "frigo aviario".

SC:

L'installazione a Ghent è stata proprio il secondo *step* del progetto di Berlino: non con il furgone, ma con il frigorifero. Ora vi mostro proprio tre minuti del video...

AC:

Nel tuo libro tu hai posto a critici e curatori una serie di domande riguardo le influenze. Ora voglio rivolgere queste stesse domande a te. Allora... da cosa sei influenzato tu?

SC:

Flu... flu! Credo che un artista oggi debba lottare ogni giorno con il sistema dell'arte: l'influenza maggiore è rappresentata dai curatori, le gallerie, i musei. Mentre in generale – com'è tipico – dalla politica, la religione, i soldi!

AC:

Nel libro il dialogo con i curatori si svolge come un'intervista e loro parlano tutti di mass media. E tu Stefano, sei influenzato dai mass media?

SC:

Certamente! Il contrario sarebbe impossibile! Dovresti vivere su un'isola da qualche parte! Senza televisione, senza il cellulare, senza il computer, senza internet...

AC:

Voglio soprattutto porti questa domanda che hai fatto ai critici e curatori nel libro se gli artisti sono influenzati dai critici...

SC:

Preferisco porre questa domanda a chi ha potere... e credo che gli artisti non hanno molto potere.

Probabilmente la situazione dovrebbe cambiare un po' di più: nel sistema dell'arte gli artisti devono divenire parte del sistema. Perché ora ogni cosa è decisa dai curatori, da un piccolo numero di persone.

Potremmo dire qualcosa di *Zoo Logical*, la mostra a Ghent che state vedendo sullo schermo...

AC:

No, credo non sia necessario perché siamo in Belgio ora...

SC:

Va bene, allora vi mostro brevemente un altro progetto che ho realizzato subito dopo quello di Ghent. Appena un paio di settimane dopo! Sono andato direttamente a Singapore e ho realizzato un altro lavoro come *Bird Flu*. Il suo gemello.

Era l'unica presenza italiana alla prima edizione della Biennale di Singapore. Era anche questo un off project, ma un evento satellite ufficiale completamente supportato da Fumio Nanjo, curatore della biennale, e poi ho avuto tanto aiuto dall'IIC – Istituto Italiano di Cultura di lì e ho lavorato con l'ICA – Institute of Contemporary Art di Singapore per portarlo a termine. Gli stessi giorni dell'opening della Biennale a Singapore c'era la riunione del Fondo Monetario Internazionale e noi andavamo in giro per Singapore con un furgone con scritto "Power Station", mentre dall'interno usciva il suono di inni nazionali del G8 e dell'area asiatica. Ne risultava un mix interessante: hai il Vietnam e gli Stati Uniti, e tutte le nazioni di quell'area sono ex-colonie. Mentre ora stanno diventando la più potente economia per il futuro! E loro hanno un'idea molto chiara del fatto che stanno diventando potenti! Quindi oriente contro occidente...

In quell'occasione abbiamo realizzato una nuova serie di spille con le combinazioni con la parola "power": prima di tutto *money power*... Infatti il potere è un altro tipo di flu, di influenza, molto forte.

AC:

Puoi raccontarci di più di Singapore?

SC:

Singapore è molto interessante perché è un luogo assolutamente multi-razziale, internazionale, multi-etnico. Hai Little India, China Town, e puoi trovare un mucchio di gente, culture, linguaggi differenti tutt'insieme. E noi siamo andati veramente dappertutto! Abbiamo fatto una fermata di fronte al *business center* – Singapore è un importante cuore economico dell'Asia – e poi a China Town, al mercato del pesce...

AC:

Com'erano le reazioni della gente?

SC:

Molto diverse rispetto a *Bird Flu*! La gente non capiva veramente cosa stava succedendo. Sembrava un incontro politico... con inni, volantini, spille... ma la gente era interessata...

Ora vi mostro alcuni pezzi dei diversi stop a Singapore.

Questo è l'inno nazionale del Laos. Eravamo di fronte a Wall Street e potete vedere i ragazzi degli uffici tutti con le loro camicie bianche.

AC:

Intanto voglio porti un'altra domanda che tu hai fatto ai critici e curatori. Quali sono secondo te le influenze oggi più diffuse?

SC:

La più grande? E' la politica. Decide tutto. In tema di ecologia come di soldi... ed è connessa con il potere internazionale. "È" tutto.

Parlando di potere, vi mostro la cosa più influente.

È l'ultima versione di un lavoro che ho cominciato sei anni fa. Credo che sia davvero chiaro il contenuto... le stelle e strisce della bandiera...

AC:

Nel tuo libro ho visto i tuoi disegni da bambino... con moltissime bandiere! Hai cominciato davvero presto il tuo progetto sulle influenze!!

SC:

Avevo cinque anni. Ho lavorato molte volte con le bandiere, ma ho anche cominciato molto presto, disegnando bandiere ovunque. Credo molto importante capire come mai sono così attratto dalle bandiere. In un disegno c'è la Guerra Fredda, invece questo sembra Berlino con il muro... e gli americani, la guerra...

AC:

E lì? Cosa c'è in quel disegno sulla sinistra?

SC:

Non so, non ricordo!

AC:

Ho un'ultima domanda per te. Da cosa è influenzata l'arte?

SC:

L'Arte? Per me l'arte è vita! L'arte è una grande influenza! Per me è l'unico modo di vita; non è facile, ma è fantastico.

Al tempo stesso comunque bisogna vivere, bisogna lavorare a stretto contatto con il sistema dell'arte. Come dicevo prima, c'è il sistema delle gallerie, dei musei, dei critici. E' la stessa cosa per ogni artista... anche se, quando comincia, ogni giovane artista ha una visione tutta romantica dell'arte. Eppure alla fine l'arte è business, anche per l'artista: bisogna vivere, vendere. E' molto diverso.

All'inizio ogni artista ha anche un'idea romantica dell'importanza assoluta dell'estetica; invece è importante avere un messaggio forte, tentare di dire qualcosa! Come nel mio video della bandiera a stelle e strisce...

AC:

Puoi parlarci del tuo prossimo progetto su influenza e identità?

SC:

Quello a Tokyo?

AC:

No, facevo riferimento alla simulazione che mi hai mostrato del progetto per la galleria a Chelsea...

SC:

No, mi spiace: l'ho mostrato solo a te, ma è "top secret" per il pubblico... Dovete venire a New York per l'inaugurazione e vedrete il progetto...

AC:

Ok, ok, Stefano! Ci saremo!

Vuoi mostrarci un altro video?

SC:

Non so, credo possiamo terminare qui.
... ora potete dare un'occhiata al libro!

AC:
Bene. Grazie!

SC:
Grazie a tutti di essere venuti!